

il Carlone
dicembre 1993

RESET

Fabrizio Billi

Si merita il premio Pulitzer per la rivista più pallosa del mondo. Siamo parlando di "Reset", rivista appena uscita nelle edicole. È fatta da un po' di intellettuali che si autodefiniscono progressisti, sia vecchie cariatidi come Bobbio che giovani docenti universitari. I promotori dichiarano esplicitamente di fare una rivista per la "sinistra di governo", cioè che esprima la capacità di governare e la cultura di governo della sinistra. E allora andiamo a vedere qual'è questa cultura di governo della sinistra. La cosa che più colpisce è come nella rivista ci sia ben poco che ha a che fare con la sinistra e con la cultura di governo. Alcune cose scritte sul primo numero sono quanto di più banale e scontato ci sia. Ad esempio, per quanto riguarda i temi del lavoro e dell'economia, Reset pubblica due articoli, uno del commissario Cee Delors che presenta il suo progetto per l'occupazione e l'altro del ministro del lavoro del governo Clinton, Robert Reich. La nuova ricetta di Delors non è poi tanto nuova, è il

vecchio keynesismo con meno lavori pubblici e tassi di interesse più bassi. Non solo non c'è nessuna novità, ma c'è anche scarsa attenzione al mondo reale, in quanto i tassi di interesse sono già bassissimi, non tanto in Italia quanto in tutto il resto del mondo occidentale. Nell'altro articolo Reich scopre...l'acqua calda, cioè che i processi produttivi non avvengono isolatamente. Questo significa che, ad esempio, esistono manufatti tipo le auto che di americano hanno solo la marca, mentre il motore è stato costruito in Asia, la progettazione è stata fatta in Germania, il marketing in Gran Bretagna. Anche qui nulla di nuovo: che il capitale vada dove può ricavare maggiori profitti abbassando i costi già lo aveva detto Marx, e più recentemente considerazioni simili sulle imprese multinazionali le aveva fatte ad esempio Gorz già nel '71 nel libro *Marxismo ed ecologia*. C'è poi un corposo dossier sulla Lega, nel quale non si riesce a capire che cosa sia la Lega, da quali mutamenti sociali e politici